

Pochi *ma* BONI



Polvere di notizie

Programma attività della Società Castelmontorio

dal 2 ottobre - *Corso di Yoga, tutti i lunedì alle ore 21:00*

14 ottobre - *Festa di inizio autunno, cena e a seguire discoteca American Dream*

dal 14 al 21 ottobre - *"Impronte Urbane", manifestazione in collaborazione con l'Università di Siena (all'interno programma dettagliato)*

21-22 ottobre - *Gita al Lago di Garda*

28 ottobre - *Cena di caccia*

il 30 ottobre, 6 e 8 novembre - *dalle ore 16:30 alle 17:30 ospiteremo l'Università Popolare di Siena, per il corso monografico "L'ITINERARI DELLA FRANCIGENA IN TOSCANA, TRA OSPEDALI, OSPEDALETTI E MAGIONI"*

19 novembre - *Pranzo Sociale*

dal 30 novembre al 3 dicembre - *Gita a Monaco di Baviera*

16 dicembre - *Cena degli Auguri*

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la Società. Il giorno 8 settembre si è svolto il Cross dei Rioni. La squadra del Castelmontorio era formata da: Alessio Lachi, Federico Dominici, Stefano Becatti, Duccio Nocciarelli, Patrizia Liverani, Stefano Becatti, Simona Gorelli, Mala Stepanka, Marco Lorenzetti, Riccardo Ricci



Dai più piccoli ai più grandi i nostri bambini hanno dipinto, incollato, ritagliato e spillato per giorni, ma più di tutto hanno trascorso insieme momenti spensierati e aggregativi. Aspettiamo quindi l'8 dicembre per sapere cosa avrà deciso la giuria.



Da domenica 1 ottobre ricomincerà la celebrazione della Santa Messa, tutte le domeniche, presso la Chiesa della SS.ma Trinità alle ore 11:45.

Pochi ma BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena

Direttore responsabile

Gabriele Voltolini

Redazione giornalistica

Manuela Baglioni (coordinatore), Stefania Bonelli, Andrea Ciacci, Marco Lorenzetti, Ginevra Lucioli, Alice Marsili, Giovannella Pacini, Sara Turchetta, Luca Provvedi, Luca Giannetti, Federica Pace

Copertina

Federica Pace

Collaborazioni

Marco Salvini, Protonotari, David Rustioni, Tommaso Soligo, Alessandro Benini, Nicola Sodi, Il Fiodena, Antonio Angiolini, Aldo Giannetti, Mauro Scala, Enrico Corbelli

Immagine

Federica Pace, Ginevra Lucioli, Mauro Agnesoni, Gianluca Lecchi, Roberto Bozzi, Nicolò Ricci, Famiglia Betti. Vignette di Irene Turchi, Tommaso Caneschi, Alessia Benocci, Raffaele Semplici

Stampa

Tipolitografia San Giovanni

www.valdimontone.it
pochimaboni@valdimontone.it

Bianca Cortesi
Mattia Del Segato
Eva Rustioni
Greta Spadoni
Amelia Allegrini
Amelia Cresti
Niccolò Marsili
Emma Biagini
Achille Bartoccini
Bianca Mittica
Eva Naturelle Sime Chegova
Chiara Tondini
Lavinia Regna
Violante Tata
Gaia Fontani

Ettore Tito Menichetti
Benito Betti
Fiorenza Barnini
Luigi Rossi

#perforzaeperamore

Sì, siamo tornati in Piazza, siamo tornati a calcare il tufo dopo due lunghi anni di stop forzato, consapevoli che questa squalifica ci ha rafforzato ed unito ancora di più. L'inattività paliesca è stata un banco di prova che ci ha permesso di confrontarci ed elaborare, in maniera empatica e relazionale, questo momento storico, traghettandoci in una dimensione di crescita ed unità rare, consci di appartenere ad una Grande Contrada.

Sì, perché come detto dal Priore all'inizio del suo discorso la sera della cena della Prova Generale: «Fare il dirigente con un popolo così maturo e consapevole è facilissimo... Siete meravigliosi!».

Sì, perché il popolo del Montone, a partire dai cittini fino ai più adulti, è un popolo maturo, responsabile e rispettoso dei dettami dati dalla dirigenza. Questo non vuol dire che le restrizioni non pesino... pesano e molto, ma c'è il rispetto, che pesa molto di più. Sapere di avere sempre una dirigenza affidabile ci mette in condizione di recepire e rispettare le regole di convivenza tra di noi e verso le altre consorelle.

Sì, vedere un popolo orgoglioso, altero e coeso, composto di persone di tutte le età pronte a portare in alto il nome della nostra Contrada, anche negli anni a venire, è veramente cosa oltremodo bella.

Sono stati due anni tranquilli, che ci hanno visto impegnati nelle varie attività che la Società ha proposto. Per carità... c'era quel retrogusto amaro: quando il discorso cadeva su quanto sarebbe stato bello un palio con il "bombolone" nella stalla un po' di amarezza ci pervadeva, a maggior ragione che la sorte è sempre stata estremamente "sttica" quando si è trattato di assegnarci un buon soggetto.

Poi quel boato... Sarbana... un grido che racchiudeva in sé liberazione, voglia di esserci, riscatto, un condensato di gioia e possibilità. Per i più giovani una novità assoluta, abituati da sempre ad una serie di cavalli di cui non è possibile tenere a mente nemmeno il nome per la velocità con cui sono spariti dal protocollo equino. Poco altro ha creato scenari come quello dello scorso 13 agosto... andando a ritroso troviamo solo Fedora, e la



sorte quel giorno non ci fece essere in piazza poiché la pioggia aveva bloccato i dieci popoli nei propri rioni, quindi non ci rimase che attendere festanti la bianca cavalla in fondo a via dei Servi.

Sarbarana prima e l'arrivo di Jonathan dopo ci hanno regalato quattro giorni meravigliosi pieni di canti e risate. Poi come è andata la corsa lo sappiamo tutti... le immagini sono ancora impresse nei nostri occhi, nel Palio una vince e le altre perdono e a noi semplicemente non è andata bene.

Sarebbe bastato giusto un pizzico di fortuna in più, ma così non è stato... a luglio prossimo saremo però di nuovo presenti, e con lo stesso piglio e voglia di vincere che ci contraddistingue sfideremo di nuovo la sorte.

Ora è il momento dell'inverno, delle partite a carte in Società, di serate da trascorrere in compagnia in attesa di riaprire le danze, la prossima primavera, con la Festa Titolare.

Sì, ora più che mai dobbiamo andare avanti compatti ed uniti, consapevoli che solo così il Montone può e potrà fare solo cose straordinarie.



Un altro nodo al fazzoletto

Un Sedicenne

Circa quindici giorni fa mia mamma mi dice: «Guarda ti è arrivata una lettera dalla contrada». La apro e vedo che è l'invito per la Cena dei Sedicenni. Un'emozione mi assale. Già, è vero, quest'anno tocca a me! Tutti gli amici che ci sono già passati hanno detto che per loro è stata una serata da ricordare per sempre, molto emozionante, ma più che altro importante. Ti senti ormai grande. Potrai entrare nelle commissioni di lavoro ufficialmente, anche se hai sempre dato una mano a quelle precedenti. Da ora in avanti potrai andare in assemblea, prendere la parola, dire la tua, mentre prima non lo potevi fare anche se potevi comunque partecipare. Potrai votare gli argomenti che verranno discussi sapendo che quel voto sarà importante, da ponderare bene, perché quello che decide l'assemblea è sovrano. Sarà importante anche la consegna dello statuto che sancisce di fatto l'ingresso a 360 gradi in contrada con la possibilità di poter partecipare alla sua crescita. Vado dai miei genitori e comunico la notizia, dico che li voglio a cena: sarà importante condividere con loro quella serata, loro, che mi hanno trasmesso l'amore per la mia città. L'amore per la contrada: un punto imprescindibile, da cui sarà difficilissimo allontanarsi se un giorno dovrò scegliere, per amore o per lavoro, di andare via.



Sarà quindi necessario comprare un vestito, il mio primo completo: non è serata da jeans, quelli gli lascio per i giorni a seguire. Chissà se mi emozionerò, se mi verranno due lucciconi, di sicuro ai miei genitori sì, perché prenderanno coscienza di avermi accompagnato amorevolmente in questo percorso facendo diventare anche miei i loro valori. Da oggi in poi di tutto questo dovrò fare tesoro per poterlo trasmettere ai miei figli, per poter far vivere a loro quelle emozioni che sono la Contrada: una comunità unita, per Siena, città unica nel mondo.



Impronte urbane

La settimana del contemporaneo nella Contrada del Valdimontone

Luca Provedi

In occasione della “Giornata del Contemporaneo”, istituita dall’associazione AMACI (Associazione Musei d’Arte Contemporanea Italiani), gli studenti del corso di Arte Ambientale e Architettura del paesaggio, insegnamento della laurea magistrale in Storia dell’Arte dell’Università di Siena, con il prof. Massimo Bignardi e con la Contrada di Valdimontone, promuoveranno dal 14 al 22 ottobre iniziative culturali e performance artistiche nel territorio della Contrada, rivolte al suo popolo e a tutta la città.

L’iniziativa nasce dal desiderio di creare un’occasione di incontro tra gli studenti e la comunità contradaiaola, due realtà che si trovano a condividere quotidianamente lo stesso spazio urbano.

Il calendario degli eventi si articola in momenti nei quali si manifestano i diversi valori artistici e semantici, definendo il legame che la comunità ha stretto con il territorio della Contrada. In tal modo lo spazio,

attraverso il linguaggio dell’arte contemporanea, verrà riconosciuto nella sua dimensione di luogo.

Ad accogliere il pubblico saranno i fogli e gli striscioni del MEP (Movimento per l’Emancipazione della Poesia), affissi durante la notte che precede il giorno dell’inaugurazione, per rispettare la volontà di anonimato del Movimento. Ogni intervento è stato valutato in modo tale da non danneggiare le superfici interessate dalle installazioni, nel totale rispetto per il territorio della contrada e i suoi monumenti. Gli interventi, in quanto forma di “poetry in street”, resteranno in loco fino a quando non saranno consumati dagli agenti atmosferici o danneggiati da fattori esterni. La volontà del MEP è quella di creare un contatto fra la poesia e la realtà concreta: per questo punta ad invadere gli spazi urbani e a catturare l’attenzione quotidiana dei passanti.



Il primo vero incontro avrà luogo il 14 ottobre alle ore 11.30 con la performance dell'artista Vincenzo Frattini, che interverrà nelle vie della contrada del Valdimontone. Tra le installazioni previste, una assumerà carattere permanente, mentre le altre saranno temporanee.

A partire dal pomeriggio di domenica 15 ottobre si terranno una serie di incontri di carattere seminariale, coordinati dagli studenti e dal prof. Massimo Bignardi.

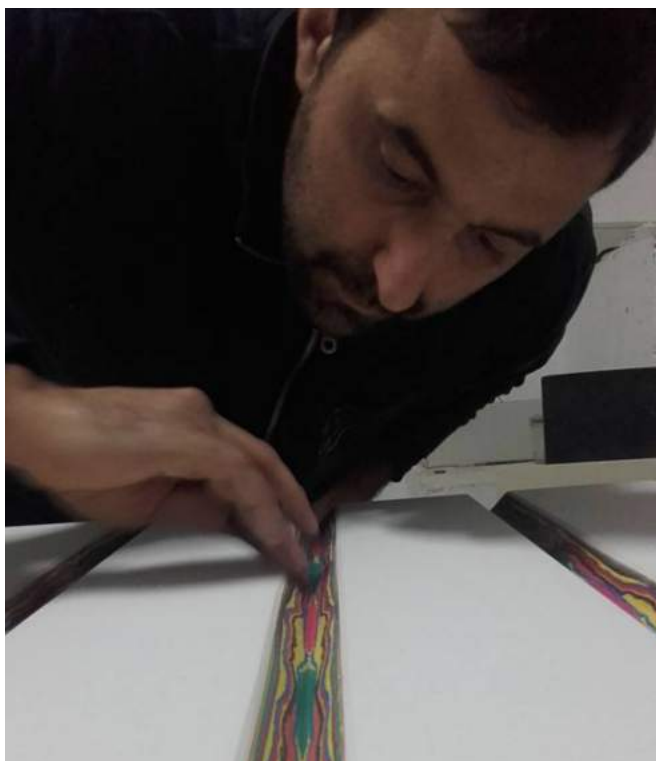
Il primo dei seminari si pone l'intento di analizzare dal punto di vista storico artistico i Palii più celebri vinti dalla contrada del Valdimontone nel corso del XX secolo.

Seguirà, il giorno successivo, l'inaugurazione della mostra fotografica dedicata al territorio della contrada, allestita nelle strutture dell'Università. La mostra resterà aperta fino al 21 ottobre.

Correlati alle esposizioni si prevedono, inoltre, percorsi didattici per le scuole elementari, medie e superiori presenti sul territorio della Contrada, con l'obiettivo di coinvolgere e avvicinare i giovani al mondo dell'arte contemporanea.

Durante la "Settimana del Contemporaneo" si terrà anche un seminario per dare il benvenuto a un'importante testimonianza dell'aero futurismo toscano: il dipinto di Uberto Bonetti, recentemente donato alla Contrada. La presentazione dell'opera verrà incorniciata da tre quadri musicali eseguiti dagli allievi dell'Istituto superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci" e diretti dal Maestro Federico Poli.

Chiuderà il programma l'evento performativo che avrà



La settimana del contemporaneo

14 ottobre , ore 11:30 - Performance dell'artista Vincenzo Frattini

dal 15 ottobre - *Incontri coordinati dal prof. Massimo Bignardi*

dal 16 ottobre al 21 ottobre - *Mostra fotografica dedicata al territorio della contrada*

22 ottobre - *Performance presso la Chiesa dei Servi di Maria*



Il Gruppo Studenti

Irene Cipriani, Beatrice De Ruvo, Simona Falchetta, Bianca Francini, Domenico Iacobellis, Roberta Menapace, Anna Montano, Valeria Palleschi, Marta Spanò, Stefania Tanzarella, Paola Torre, Ursula Zodda

luogo sul sagrato della chiesa dei Servi di Maria poco prima dell'alba domenicale. Protagonisti di questo suggestivo atto performativo saranno l'artista Giulio De Mitri e la danzatrice Francesca Duranti.

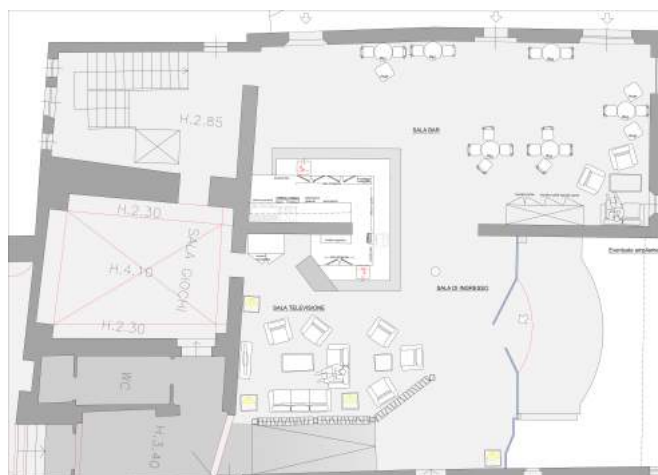
La "Settimana del Contemporaneo", all'insegna dell'arte ambientale, si segnala come una delle rare iniziative a Siena legate all'arte degli ultimi due secoli: un momento di incontro che testimonia l'importanza e la necessità di un sempre più vivo e aggiornato dialogo fra l'Università e la contrada di Valdimontone.

Concorso d'idee

Marco Salvini

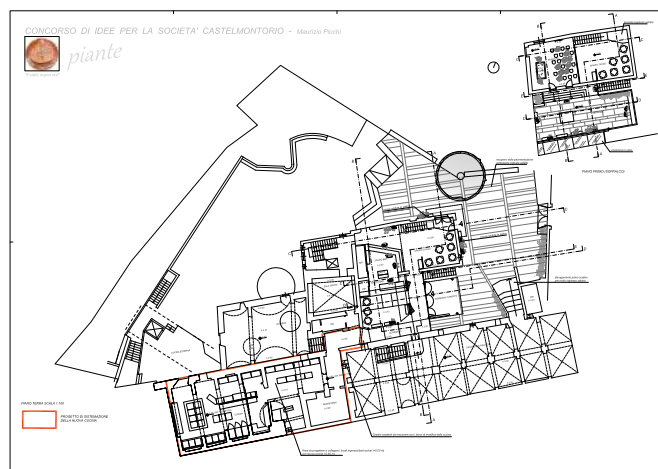
Da molti anni lo sviluppo della sede della Società è argomento di discussione ed il tema centrale è sempre la ricerca di maggiori spazi che soddisfino le nostre esigenze numeriche, che in alcune occasioni diventano davvero importanti. La ricerca di nuovi ambienti ha portato, quindici anni fa, al Progetto Zacchioli e poi al primo cantiere dell'Arch. Sacchi, che prevedeva la realizzazione di un nuovo magazzino interrato dove poter stoccare razionalmente tutte le derrate (tante!!!) per la Società: ricordo molto bene che il progetto era orientato a realizzare qualcosa di "spartano", doveva essere solo un magazzino, tuttavia si sa, le cose spartane non ci piacciono... e adesso abbiamo la "terrazza". Oggi la necessità di ingrandire la sala bar, ci porterà a breve a spostare la cucina nel magazzino vicino ai bracieri. Il progetto è già a buon punto: sono in corso tutti gli accertamenti tecnici ed economici necessari alla cantierizzazione, di cui avremo presto relazione in Assemblea. Tutto questo si è potuto concretizzare così rapidamente grazie ai numerosi montonaioli, professionisti in vari campi del settore edile, che negli ultimi tempi avrete visto prendere misure, "guardare per aria" e riunirsi nel salone. Proprio durante una delle riunioni, la domanda dell'On.do Priore: «Ma poi, dove ora c'è la cucina, che ci si fa?», ha fatto venire in mente a noi tecnici il progetto del concorso di idee: un gioco di architettura riservato ai montonaioli, tecnici e appassionati, per donare alla Contrada un progetto, in qualsiasi forma, riguardo al recupero degli spazi della nostra futura ex cucina. Sono arrivati tre progetti, presentati in maniera molto professionale, ognuno con spunti interessanti.

La prima soluzione prevede un importante ampliamento del passaggio tra il bar e l'ingresso a vetri, l'abbattimento del ballatoio e la chiusura della porta che unisce la zona lavaggio con la cucina. La superficie della zona lavaggio verrà unita all'attuale sala bar tramite la demolizione del tramezzo che li divide. Verrà inoltre buttato giù il muro tra la cucina e il corridoio stretto che parte dalla porticina per il salone e quello davanti alla porta a vetri. In questo modo si otterranno due ampi vani uniti dal varco tra bar e ingresso a vetri. Il nuovo bancone si affaccerà in entrambi i locali e, dove ora c'è la cucina, è prevista una zona televisione. Molto interessante l'idea di collegare la zona TV con la "stanza del ciuco" tramite una apertura nella parete dove attualmente sono appoggiati i forni in cucina.

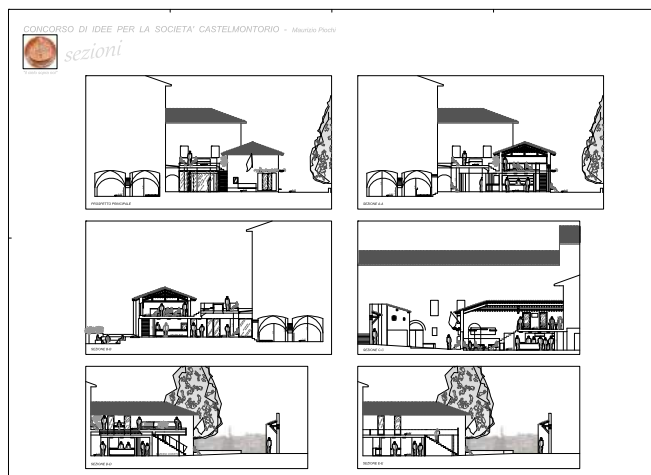


Progetto 1 - Pianta

Il secondo progetto individua il nuovo bancone esattamente nella stessa posizione della precedente. Anche qui si interviene sul muro portante che corre da dietro al bancone del bar fino alla fine della cucina: si allarga l'apertura tra bar e ingresso a vetri e si pratica un secondo varco nell'attuale cucina, tra zona lavaggio e zona cottura, inserendo anche due piccoli ripostigli. Anche la distribuzione interna è analoga alla precedente, a parte alcune sfaccettature come lo spostamento della scala che va nel "ballatoio". La peculiarità del progetto è la terrazza sopra l'attuale cucina, connessa rimodellando e semplificando l'attuale "porta a vetri", aumentandone lo sbalzo soprastante e connettendola agli altri spazi, sia dall'esterno, tramite una nuova scala adiacente al muro, sia dall'interno creando dei passaggi dal ballatoio. Si prevede inoltre di riaprire il grande arco che attualmente è la finestra del bar. Infine è degna di nota l'elegante veste grafica che il progettista ha dato alla propria ipotesi, arricchita da viste prospettiche eseguite a mano su foto prestampate.



Progetto 2 - Pianta

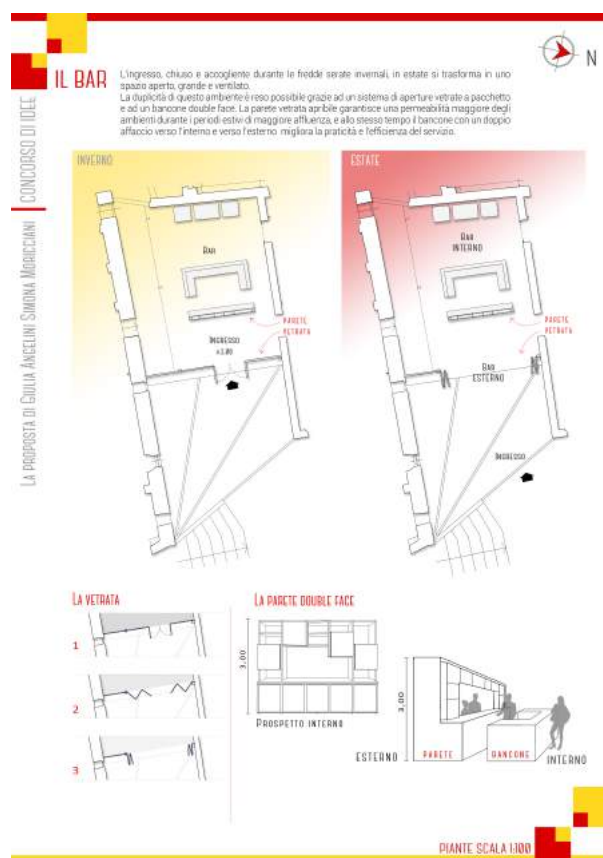


Progetto 2 - Sezioni

La terza soluzione, come le altre, prevede la totale demolizione di tutti i tramezzi che delimitano cucina e zona lavaggio: la differenza sta nell'ubicazione del nuovo bancone bar, che viene pensato ad "isola" posizionato nel bel mezzo dell'attuale cucina. Con un apposito elaborato viene descritto l'utilizzo del bar differenziandolo fra stagione invernale ed estiva. Questa doppia modalità è permessa dal nuovo infisso a vetri costituito da ante a fisarmonica "impacchettabili" che permette nella stagione estiva di avere una ampia apertura spalancata verso l'esterno. Dall'altro lato, quella che attualmente è la sala bar, liberata dal bancone e acquisita la superficie della zona lavaggio, diverrà una ampia sala polivalente che, in alcune occasioni, potrà ospitare 12 tavoli. Infine è molto interessante la proposta della pavimentazione esterna prospiciente la porta a vetri, che riprende la trama "piazzaiola" della terrazza.



Progetto 3 - Inquadramento



Progetto 3 - Pianta e Prospettiva

In conclusione non possiamo che ringraziare e complimentarci con tutti i partecipanti che hanno sposato l'iniziativa di "giocare a Società Castelmontorio", fornendo alla Contrada degli spunti interessanti presentati in maniera molto comprensibile, professionale e accattivante.

Adesso non ci rimane che "muovere le mani", e già lo stiamo facendo. I consigli e le critiche sono sempre ben accette, nell'ottica della massima condivisione di tutto quello che si fa in Società e in Contrada. D'altronde, siamo nell'era "a tutto tondo"!

W IL MONTONE

La storia della Sede raccontata dai verbali

A cura dei Protonotari

Parte 1

Dopo ormai tre mesi di distanza dalla presentazione del volume per i vent'anni dall'inaugurazione della Sede, torniamo a parlare di questa importante opera.

A completamento di quanto raccontato nella predetta pubblicazione (che vi consigliamo di leggere), questa volta vogliamo rivivere in due "puntate" trent'anni di Storia contradaiaola con i suoi protagonisti, le sue discussioni e i suoi lavori attraverso quanto è stato scritto nei verbali delle Assemblee Generali e delle Adunanze di Seggio nonché nel nostro 'Pochi Ma Boni'.

È il 1975, e nel 'Pochi ma Boni' di gennaio appare la foto di un plastico e un trafiletto: «La tenace passione di qualche contradaiaolo, il luogo mistico e suggestivo della Santissima, la forza di volontà di un popolo intero hanno spinto un grande artista, il prof. Giovanni Michelucci, a studiare e ad approntare un progetto di cui per ora nulla si sa se non che sarà realizzato "da un uomo per gli uomini", così semplicemente e basta. Ed è con questa scarna e significativa espressione che crediamo di costruire non vuote e fredde mura, ma qualcosa di bello, di importante, di vitale perché animato dal nostro spirito e cementato dalla nostra volontà».

Si presenta così ai montonaioli il Progetto Michelucci.

Erano ormai passati dieci anni da quando il Priore Giuliano Ravenni aveva espresso davanti all'Assemblea la volontà di «dare alla Contrada una più degna Sede», non nascondendo però la delusione di essere «una delle Contrade più indietro in questo campo»; così diceva: «La sede nuova è un'aspirazione di tutti i montonaioli, ma bisogna tenere presente che innumerevoli difficoltà dovranno essere sormontate; tuttavia sarà fatto tutto il possibile». E così è stato.

Nel 1969 il Priore Carlo Fontani nominava una Commissione «agile, di poche parole e libera di lavorare a suo modo»: poca gente decisa ad arrivare in fondo senza interferenze. Scriveva Carlo Fontani a Mario Angiolini: «Ho una voglia matta di ridare al Montone quella dignità anche esteriore che esso merita e ritengo, a buona ragione, che solo con un deciso atto di coraggio si possa giungere a buon fine». Presidente della Commissione era Mario Angiolini, al suo fianco Giorgio Marzucchi, Silvano Farnetani, Rolando Giorgetti e Ennio Regoli. Due progetti erano in ballo: il progetto "orto del manicomio" (posto di fronte al San Leonardo e di proprietà delle Pie Disposizioni), che necessitava dell'acquisto di un piccolo appezzamento di terreno immediatamente adiacente l'Ospedale psichiatrico ed antistante le abitazioni di dipendenti del predetto



nosocomio, e il progetto “locali alla Santissima”, già approvato dalla Sovrintendenza ai Monumenti. Come riferito dalla commissione, la soluzione migliore, seppur più costosa, era apparsa quella che prevedeva lo «sbancamento dell’orto della Santissima fino al piazzale sottostante in modo da formare almeno due piani ed usufruire sempre della chiesa annessa con i locali, ma escluso sempre l’appartamento del custode».

Le difficoltà erano però dietro l’angolo. Il 25 febbraio 1972 il Priore Enzo Bianciardi doveva a malincuore annunciare al Seggio che sarebbe stato ormai impossibile portare avanti il progetto da realizzare sul terreno delle Pie Disposizioni per gli intralci burocratici posti dal Sindaco e dal Sovrintendente ai Monumenti. Era pertanto opportuno puntare tutto sul progetto

riguardante l’orto della Santissima su cui già esisteva un parere di massima favorevole della Sovrintendenza e l’appoggio di Prefetto, Sindaco e Arcivescovo da cui però si attendeva il benestare formale. La risposta dell’Arcivescovo e di Andrea Vanni, Priore della Confraternita della Santissima Trinità, tardava però ad arrivare, e all’Adunanza di Seggio del 14 marzo «Angiolini è per mettere un cartello alla bandiera in Duomo in cui si dica che la Contrada darà l’offerta solo se le Autorità s’impegheranno alla risoluzione del problema dei locali». Nell’Assemblea del 18 aprile il Priore Bianciardi illustra il “vecchio progetto” della Santissima, ma per Arrigo Vanni «tutti ci prendono in giro. Faremo la sede solo se acquisteremo dei tavoloni per rizzare una sede sotto l’alberone dei Servi».

Il 15 settembre dello stesso anno il popolo del Montone si riuniva in un’Assemblea definita “storica” dal Priore Bianciardi perché tesa a ratificare la convenzione con la Confraternita della S. S. Trinità per la vendita di un piccolo fabbricato vicino all’orto e la cessione in uso perpetuo della Chiesa della S.S. Trinità con alcuni ambienti ad essa annessi e connessi. Viene chiamato a partecipare anche lo Studio Grassi del Cav. Ugo Brandi «per ritrarre i presenti che decideranno l’acquisto di una nuova sede ... Il Priore precisa che occorrerà un mutuo del Monte dei Paschi e non è poca cosa che il Dott. Cresti sia vicedirettore generale di questo Istituto, come non è poca cosa che il tecnico designato dal Monte per la perizia sia il Geom. Mancianti, fervente montonaiolo».

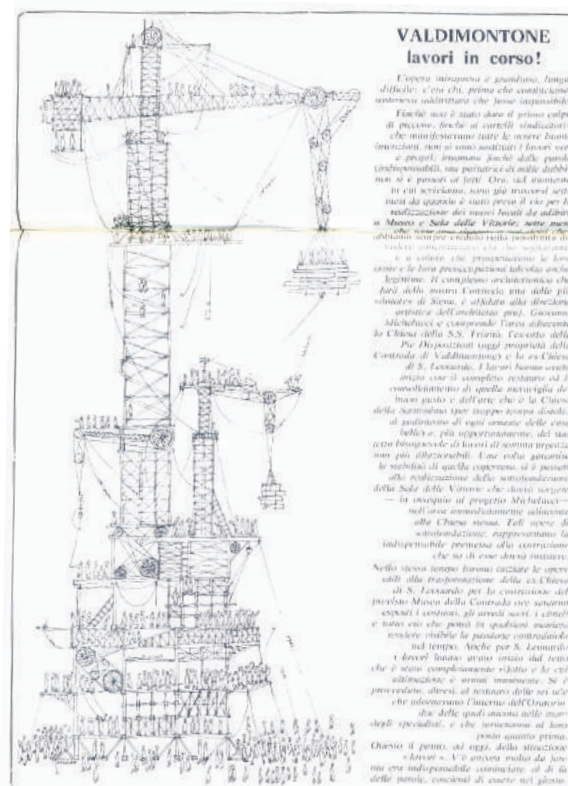
Il 30 dicembre del 1972 la Contrada, finalmente, firma l’atto di acquisto dell’orto della Santissima. Al Cav. Santi viene affidato il compito di interessarsi presso il Comm. Ricci per trovare un locale nel quale il Signor Piochi possa proseguire la propria attività di ebanista in quanto l’immobile nel quale attualmente lavora dovrà essere abbattuto per i lavori della nuova Sede della Contrada.

Ma le difficoltà non erano terminate. Il nuovo piano regolatore del Comune non prevedeva la possibilità di

apportare dentro le mura modifiche allo stato esistente, la Soprintendenza ai Monumenti temporeggiava nell’approvare i progetti della nuova sede, il Consiglio Comunale sembrava contrario alla cessione della Piazzetta della Santissima: «Arrigo Vanni propone all’Assemblea una protesta contro questo diniego da parte del Comune, sia attraverso la stampa oppure con una lettera diretta»; Paolo Valentini invece asserisce che il Comune ancora non ha dato nessuna risposta ufficiale, «egli stesso ha parlato con un Assessore e dal colloquio ha capito che la Giunta Comunale teme che la Contrada non renda più libera la visuale panoramica che si apre dalla terrazza della Santissima».

Solamente all’Assemblea Generale del 7 giugno 1974 il Priore Silvano Farnetani riferisce di aver affidato l’incarico di progettazione dei nuovi locali al Prof. Michelucci. Il 31 gennaio 1975 nella saletta attigua alla Sala delle Vittorie viene reso visibile il Progetto ed il relativo plastico: «L’Arch. Michelucci ha sviluppato il progetto in modo semplice ed armonioso, – afferma Giuseppe Valenti – non solo perché serva da museo, ma perché la Contrada possa tutta ritrovarsi. È una cosa molto semplice ed ora sta a noi poterlo realizzare».

Finalmente, come per un colpo di bacchetta magica, quel che sembrava ormai utopia stava diventando realtà.



Luglio 2017



Tamburino: Guido Rubbioli
 Alfieri: Daniele Ciabatti, Tommaso Indrizzi
 Duce: Gabriele Voltolini
 Paggi portarmi: Francesco Pianigiani, Pietro Ricci
 Paggio maggiore: Davide D'Antonio
 Paggi vessilliferi: Jacopo Bruni, Gianluca Landi
 Capo popolo: Mirko Bartolini
 Popolo: Luca Ricci, Giovanni Ricci, Luca Chiezzi,
 Giacomo Sampieri, Davide Carniani, Mattia Vannuccini

Agosto 2017

Tamburino: Davide Riccucci

Alfieri: Filippo Manni, Filippo Dragoni

Duce: Jacopo Bigliuzzi

Paggi portarmi: Simone Giuggioli, Francesco Gorelli

Paggio maggiore: Dario Ammannati

Paggi vessilliferi: Tommaso Spalletti, Luca Provvedi

Barbaresco: Duccio Cappelli

Capo popolo: Vittorio Lachi

Popolo: Riccardo Danti, Jacopo Ermini, Francesco Andreoni,
Daniele Bruttini, Federico Dominici, Giulio Sulpizio



L'importanza di stare insieme

David Rustioni

Ogni volta vorremmo che la bella stagione non finisse mai, che non dovessero avere termine le giornate lunghe, le serate tiepide (quest'anno a dire il vero un po' calduccine) trascorse a chiacchiera con gli amici nel Montone.

Proverò così a rituffarmi, anche solo per il tempo di questo breve scritto, negli eventi che hanno contraddistinto questa estate montonaiola... Magari è quello che ci vuole per ingannare la mente e lasciarla tra le nuvole ancora per un po'...

Eravamo alle porte della nostra Festa Titolare e, mentre la commissione lavorava agli ultimi dettagli, siamo andati prima alla scoperta di angoli purtroppo dimenticati del nostro territorio, quali la farmacia dell'ex Ospedale Psichiatrico, poi extra-moenia al museo della Contrada Capitana dell'Onda, e infine all'orto botanico.

Un maggio sempre più caldo sembrava avvertirci che nonostante la nostra assenza "programmata", il Palio di luglio si stava avvicinando, e noi abbiamo voluto comunque festeggiarlo nel giorno dell'estrazione con un pranzo "al tegamino", tanta era la voglia di stare insieme in quel momento... grande la partecipazione, e ricchissimo il banchetto: non poteva che finire con la mancata estrazione a sorte della nostra avversaria.

Giugno... ormai tutto è pronto per quello che risulta essere uno degli eventi più apprezzati dell'estate senese: le Serate Rosa. La commissione anche quest'anno si è voluta superare ed il risultato è sotto gli occhi di tutti: un successo sotto ogni punto di vista. La formula ormai rodata fin nei minimi particolari, la scelta dell'intrattenimento in un crescendo musicale, il meteo finalmente amico e soprattutto il lavoro instancabile di tanti montonaioli, hanno fatto sì che questa venisse ricordata come una delle edizioni più belle e intensamente vissute.

Il Palio di luglio ormai è alle porte e, tra bellissimi monologhi ai Servi sul tema della Grande Guerra e partite della nostra "improvvisata" rappresentativa in trasferta nel carcere di Santo Spirito, il tempo sembra volare.

Poco dopo, uno dei momenti emotivamente più intensi per la nostra Contrada: la presentazione del bel volume celebrativo in occasione del ventennale dall'inaugurazione dei nuovi locali progettati





dall'Architetto Michelucci.

Il Palio di luglio passa stancamente in archivio e, nell'attesa di quello d'agosto che ci vedrà finalmente di nuovo al canape, non perdiamo mai occasione per ritrovarci a cena in società disegnando strategie più o meno veritiere sulla prossima carriera, magari aiutati da mezze confessioni rubate qua e là.

Un'estate sempre più torrida entra ufficialmente nel suo periodo più "caldo".

Ci siamo! Dieci agosto, presentazione del drappellone e a seguire aperi-cena nella più bella terrazza di Siena. Inizia così la settimana paliesca con colazioni, pranzi e cene di rito. La Società sempre piena è il termometro di quanto la gente del Montone aspettasse questo momento ed il risultato della carriera non ha minimamente scalfito la nostra voglia di stare insieme. Settembre inizia subito con un bel fine settimana a base di brace nella nostra terrazza che, sferzata dai primi venti gelidi, verrà salutata fino a quando non sarà di nuovo riscaldata dai tramonti delle giornate tardo-primaverili.

La Festa della Madonna coi canti e le risate dei piccoli ci dice che la bella stagione è ormai giunta al termine, e quest'anno verrà ricordata per il nuovo percorso del "Cross dei Rioni" che finalmente vede passare i suoi partecipanti tra la nostra gente festante durante la cena dei Tabernacoli.

Le attività della Società proseguiranno in ambito culturale con diverse iniziative quali la visita alla collezione Salini e al convento di San Girolamo, nonché l'incontro con gli Astrofili Senesi. In cantiere anche due bellissime gite. La prima, di fine ottobre, al Lago di Garda con visita al Vittoriale, l'altra ad inizio dicembre a Monaco di Baviera.

La grande frequentazione della società che c'è stata quest'anno è segno inequivocabile di quanto la gente senta il bisogno di stare insieme, e noi cercheremo di offrire in tal senso sempre maggiori occasioni di ritrovo. Infine un ringraziamento sentito a tutto il consiglio di Società senza il quale sarebbe impossibile dare vita a così tante attività. E come concluderebbe il nostro Vice... Ad maiora!

Ragno, la star del tonfo

Luca Provvedi, Manuela Baglioni



Il montonaiolo Giulio Angiolini, in arte Ragno, è stato l'ultimo mortarettaio completo. L'ultimo cioè ad assemblare e accendere la miccia dei cartocci - fatti con le pagine dei vecchi registri del Comune riempite di clorato di potassa, zolfo e carbone leggero - che facevano il tonfo per le prove e per il Palio.

Nato a Siena il 5 Maggio 1905 da Giusta e Giovanni, Ragno aveva la sua bottega di fabbro in Via del Sole, davanti alle suore e vicino al forno di San Girolamo dove "cuoceva" i mortaretti. Abitava in Via del Refugio 1 con la moglie Adalgisa e i figli Giovanni, Lorian, Anna e Franca che giocavano sempre ai Servi. Era protettore, come usava allora, di quasi tutte le altre contrade. Di giorno beveva in quello che oggi è il Bar Romana e la sera frequentava la cantina di via Roma 33, la Società Castelmontorio di allora. Come molti altri contradaioili pensava che il Montone avesse un solo grande difetto:

un territorio con troppe chiese e neanche un vinaio.

Ragno era un senese popolarmente arguto e irrimediabilmente scorbettato. Una volta un turista di Rio de Janeiro gli entrò in bottega offrendo uno sproposito per portarselo in Brasile a fare la ringhiera della sua villa. Il fabbro domandò al signore se, lavorando, avrebbe potuto vedere la torre di piazza. Il brasiliano ovviamente rispose di no, al che Ragno disse: «Allora vattelo a piglia' nel culo te, la tu' ringhiera e Rio de Janeiro». Nel solito posto, arrivati poco dopo Coroncina, fu mandato il figlio che aveva voluto portarselo in giro per la Cassia sulla moto nuova. Alla domanda di una turista: «Scusi, sa dov'è Santa Caterina?» rispose invece: «Che, unn'è in casa? Allora sarà andata a fare la spesa, fra un pochino ritorna, aspetti!».

Nell'aneddotica senese spicca inoltre il dialogo con la statua di Sallustio Bandini in Piazza del Monte. Dice che Ragno gli si presentò davanti con in mano una cambiale, urlando: «Te l'hai inventata e te la paghi!». Una confidenza, quella con colui che insegnò primo le dottrine della libertà economica, che non può stupirci se pensiamo che Ragno è il teorizzatore della "cambiale del bel tempo", un approccio alla gestione del titolo di credito che lui riassumeva nella formula: «Avendoli dandoli; non avendoli non dandoli».

Luglio 1946. Il Montone vince e Ragno entra nella storia del Palio

La sera del 2 luglio 1946 Ragno, nel recinto del mortaretto, la sigaretta in bocca, guarda il mossiere e Ganascia col giubbotto rosa che monta Piero. In quel primo Palio della Repubblica, nata da meno di un mese, il Montone ha il primo posto al canape ed è il favorito insieme all'Oca, che monta Amaranto su Folco. La situazione è strana. Il cavallo dell'Istrice Montecucco è di rincorsa e tutti sanno che non entra tra i canapi; tutti i capitani, anche quello dell'Istrice, hanno deciso di far dare la mossa anche senza rincorsa. Solo sul verrocchio, l'elettricista Lorenzo Pini, mossiere, è "angustiato dal



cavallo matto”, le bandierine bianca e verde, che comunicano al mortarettaio la validità della mossa, gli vibrano in mano per il vento o forse per un leggero tremito. La Torre è accanto all'Oca e cerca di darle fastidio, Monteccucco è nevrotico come sempre ma poi, inaspettatamente, entra. Pini abbassa il canape, l'Oca parte prima, il Montone invece resta al via. Ganascia agita il nerbo chiedendo di invalidare la mossa. Ragno guarda la faccia incerta del mossiere, poi ha come la sensazione di vedere la bandierina verde sollevarsi e allora, con l'Oca quasi al Casato, accende con la sigaretta svariati mortaretti e dà mossa falsa. La piazza esplode, gli ocaioli imbufaliti danno l'assalto al verrocchio difeso dalla forza pubblica. Per calmare gli animi si decide di far rientrare i cavalli nell'Entrone, Ganascia passa davanti al palco delle comparse e si becca una piombata sullo zuchino dall'alfiere dell'Oca. Si cambia la busta, entra il Nicchio di rincorsa, la mossa è bona. Parte ancora prima l'Oca, il Montone scappa terzo. Ganascia affianca Amaranto a San Martino e, come innescato dal bozzo nello zuchino, frusta Folco sul muso per due giri e mezzo arrivando primo al bandierino col nerbo a brandelli. Ragno a quel punto spara tutti i mortaretti a sua disposizione e sgattaiola via. Gli ocaioli inferociti si buttano in pista, agguantano il palio, rompono l'asta e ne strappano un pezzo prima che il segretario comunale riesca a staccarlo, piegarlo e nascondere. Nel frattempo Ganascia esce a cavallo da San Martino, arriva ai Servi, mette la briglie in mano a una signora assicurandole che il cavallo è boncitto e si nasconde in chiesa con l'aiuto dei frati.

Il cencio viene consegnato al Montone solo il giorno dopo; il giro della vittoria, scortato dalla polizia, si limita ai terzi di San Martino e Camollia.

Nelle settimane successive gli ocaioli, che non sono riusciti a far annullare la carriera, vanno a trovare il mossiere a bottega, poi partono alla volta di Via del Sole n° 39 per punire Ragno. Dalla porta però possono entrare solo uno per volta, e ad aspettarli sulla soglia c'è il fabbro con uno dei suoi attrezzi in mano. Gli ocaioli si ritirano. Ragno contrattacca anche mezzo stampa con una lettera alla Nazione del Popolo dove dichiara di aver eseguito il suo compito con la massima scrupolosità; poi presenta le dimissioni da mortarettaio, ritirate dopo le rassicurazioni dei dirigenti dell'Oca riguardo alla sua

incolumità futura. A comodo, quelli di Fontebranda si consoleranno picchiando Ganascia una mattina d'inverno in una stalla nel Casato di Sotto.

Rischi del mestiere, gotti e madonne.

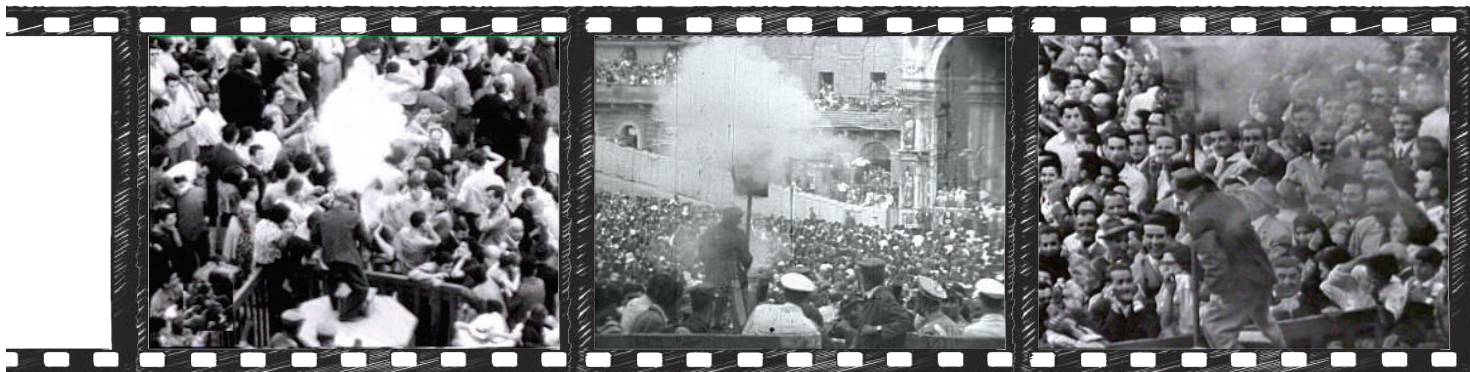
Nell'agosto del '47, Piero e Ganascia vinsero anche nella Torre. I torraioli commissionarono a Ragno un grande papero da far esplodere alla fine del corteo della vittoria. Quel giorno Giulio fu incaricato di dare fuoco alla miccia che sporgeva dal deretano della grossa oca ma, per un malfunzionamento, un errore, la macumba di qualcuno in Fontebranda, il papero gli esplose in mano portandogli via due dita.

Questa menomazione non gli impedì di continuare a lavorare, ma lo costrinse ad ordinare da bere più spesso. Quando entrava al Bar Romana, infatti, era solito alzare la mano aperta e chiedere cinque rossi, ma da allora dovette accontentarsi di tre bicchieri alla volta. Un giorno, sempre al bar, ricevette la visita di un finanziere, a Siena da poco, che voleva il suo registro delle marchette. L'artigiano rispose, senza malizia ma solo per effetto del vino, che le marchette poteva trovarle in via del Rialto al 22, dove però le marchette in questione non erano quelle richieste dal finanziere.

Per concludere, un episodio del Ragno “devoto”. Quando il Montone vinse il Palio nel 1950 il figlio Giovanni non riusciva a trovarlo da nessuna parte. Qualcuno gli disse di averlo visto in chiesa. Seppur incredulo, Giovanni si diresse al San Leonardo dove il padre gli apparve in ginocchio: chiedeva scusa alla Madonna perché, il giorno prima, aveva promesso di farle cascare il Cittino dal collo se non avesse fatto vincere il Montone.

Ragno ci ha lasciato il 4 Ottobre 1971. Il mortaretto “a bandierina” è andato definitivamente in pensione nel 1968.

Questo articolo è anche frutto dei racconti che il nipote di Ragno, Antonio Angiolini, ha ascoltato dal padre Giovanni, recentemente scomparso. Un senese, Giovanni, che, pur trapiantato a Piombino dal 1962, non ha mai detto “dé” in vita sua.



Pochi Piccini Ma...

Per me partecipare al campus di quest'anno è stato un evento davvero speciale. Volevo chiarire subito questa cosa prima di presentarmi: mi chiamo Tommaso ho 13 anni e sono un contradaio che però vive lontano da Siena, a Milano per l'esattezza, ma che appena può cerca di essere presente. La cosa che ogni volta mi stupisce è che tutte le volte che torno in contrada i ragazzi della mia età mi accolgono come se ci fossimo visti il giorno prima. Ma spesso la distanza non aiuta a mantenere certi legami ed amicizie, e momenti come quelli vissuti nei tre giorni a Cortona diventano molto importanti per sentirsi parte di una realtà. Inutile dire che il divertimento è stato alla base dei tre giorni... e anche nelle notti. Fino al viaggio di andata c'è stata una meravigliosa atmosfera, si è capito da subito e ci saremmo divertiti molto ed allo stesso tempo che avremmo dormito poco. Dalla prima sera gli scherzi tra di noi sono stati il maggior motivo delle risate, anche perché insieme a noi partecipavano gli addetti che erano i nostri complici e spesso i nostri... mandanti. Oltre ai giochi nei tre giorni è stato bello condividere i servizi che ci venivano assegnati, perché certe cose quando si fanno insieme agli amici si riescono a trasformare da utili in divertenti. Tra le cose che mi hanno sorpreso in senso positivo è stato il fatto che gli addetti non fossero lì solo per controllarci ma anche per partecipare con noi a tutto ciò, e per questo li voglio ringraziare, perché hanno reso ancora più bello ogni singolo momento. Se c'è una cosa che porto con me da questa esperienza è la certezza che adesso certe amicizie le sento ancora più forti. Ancora adesso a distanza di tempo ricordo quei giorni con nostalgia e con un sorriso. Grazie, grazie, grazie! Ops stavo dimenticando, naturalmente.... Viva il Montone!

Tommaso Soligo

Che bella nottata!!!

La mia prima volta alle prove di notte è stata veramente emozionante e divertente.

I Maestri dei Novizi hanno avuto la bella idea di portare noi del Gruppo Piccoli alle prove all'alba del 28 giugno, chiaramente la partecipazione era aperta ai bambini un po' più grandi e abbiamo partecipato in circa settanta, tra ragazzi e ragazze.

Tutto è iniziato nel pomeriggio precedente. Ci siamo ritrovati in Società con l'occorrenza per passare la nottata, alcuni di noi hanno anche "aiutato" a montare le tende nel pratino. Un improvviso temporale ci ha fatto preoccupare, ma per fortuna è tornato il sereno e la serata si è svolta tranquillamente. Alla cena nel pratino di Società hanno partecipato anche alcuni genitori: abbiamo mangiato e cantato con loro fino all'ora di mandarli, finalmente, a letto!!!

Quindi è iniziata la nostra nottata: alcuni sono andati in tenda altri a girellare nel pratino e ad ascoltare Ugo che ci raccontava le storie e leggende ...per metterci paura!!!

Ma con me non ce l'ha fatta!!!

Passata la mezzanotte ci siamo ritrovati tutti a mangiare un'ottima carbonara e poi siamo andati nelle nostre tende per cercare di dormire un po' prima di andare in Piazza.

Nella mia tenda eravamo in 12..... quindi vi lascio immaginare quanto abbiamo dormito...pochissimo ..anzi ...niente!!

Siamo arrivati all'ora delle prove, abbiamo fatto colazione tutti insieme e ci siamo incamminati verso la Piazza.

Grazie per avermi regalato questo ricordo bellissimo che porterò sempre con me.

Alessandro Benini





Pettone

Nicola Sodi



Pare che stavolta tocchi a me scrivere questa specie di epitaffio, scandire la perdita di un uomo che è stato un'importante tessera di quel mosaico che era il Montone dei miei anni più belli, quando a tredici anni mi avvicinai per la prima volta alla Contrada. Era l'anno di Pancio e Bazzino. Nei miei occhi di tredicenne eri uno dei "pochi ma boni", e non era un'ironia, come lo è oggi, perché pochi lo eravamo davvero.

«...mentre trasporti e viaggi fa Pettone per le maggiori glorie del Montone», recita una pagina del numero unico di quell'anno. Certo, invidio i giovani che hanno ancora negli occhi il sorriso dei vent'anni, ma quando penso che non hanno conosciuto il Boa, Bisio, Arrigo, il Pecciarelli, il Valentini, Pettone, Beppe il Valenti, l'Emore nei su'cenci e tanti altri... beh, poveri ragazzi, alla fine mi consolo perché si son persi una gran fetta di storia della Contrada e tanti bei momenti.

Maria ti chiamava Franco, perché quel nome scomodo non lo usavi mai. "Benito" ti avevano chiamato nel '39, per avere dallo Stato qualche soldo da mettere nel cassetto che era sempre vuoto. Ma non avevi bisogno di nomi tu. Eri Pettone e basta. E Maria diventava così "Maria di Pettone", e Antonio "Pettino". E Marco e Michele l'avevi voluti dell'Oca, perché stavi in Diacceto e i figli che erano nati nell'Oca eran dell'Oca, anche se Michele era nato 9 mesi esatti dopo la vittoria del palio di Randa del '77, e l'avevi chiamato così in suo onore.

Pettone il generoso, con la vociaccia roca. Pettone col

camion sempre pronto e disponibile per la Contrada e per gli amici. E chi li portava i tavoli della Motobaldoria senza il camion di Pettone? E chi mi aiutava a fare il trasloco alle Ville di Corsano se non c'eri tu? Al grido di "Accident'al primo...!" riuscisti a far fare le scale a quel vecchio pianoforte verticale che ancora adesso, quando lo suono, mi parla di te.

Pettone il donatore di sangue che era stato tra i primi a darsi da fare per far partire il gruppo del Montone, capostipite di tutti i gruppi di donatori di sangue delle Contrade di Siena. Ed io e Antonio (siamo ambedue di febbraio) coscritti a fare la prima donazione pochi giorni dopo aver compiuto i 18 anni, prima ancora di fare il foglio rosa. E come si faceva a sottrarsi a quell'obbligo? Mi ha chiesto l'Emorina di scrivere queste righe. Dice che le sono venuto in mente quando le hanno detto che ha voluto essere sepolto al cimitero dell'Osservanza "perché da lassù si vede Siena con la torre del Mangia... e perché posso stare vicino al mio amico Fulvio", col quale aveva condiviso tanti bei momenti.

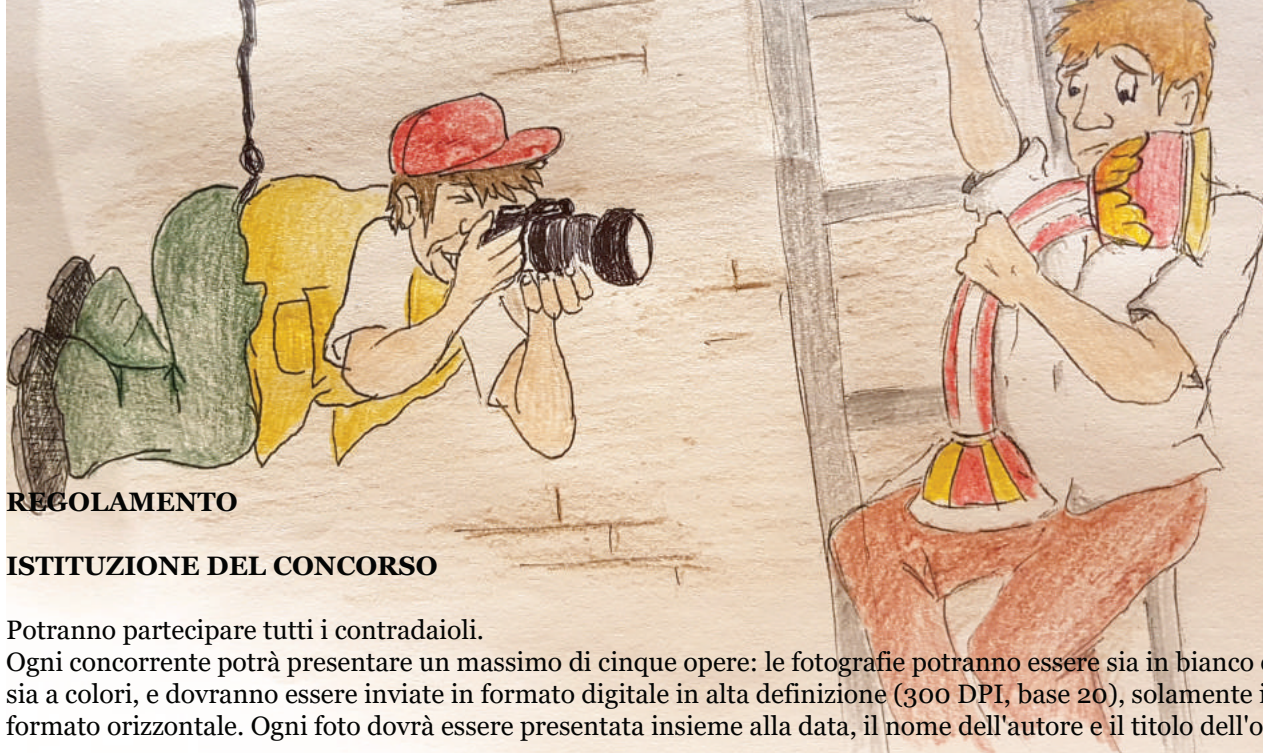
Ecco, Franco, adesso rilassati. La tua lunga battaglia per sopravvivere è finita, come è finita l'agonia di questi ultimi anni di malattia che hanno fiaccato il tuo cuore generoso. Ora siediti, all'ombra del cipresso, chiama Fulvio e insieme contemplate Siena, là sotto, con in mano un bicchiere di Brunello, ed il il rosa del cielo farà risaltare il profilo della Torre del Mangia e vi ridarà la pace.

Concorso fotografico per fotoamatori

“Una foto per il calendario: immagini, espressioni e momenti di vita contradaiola”

La contrada di Valdimontone promuove il concorso fotografico per fotoamatori sul tema “Una foto per il calendario: Immagini, espressione e momenti di vita contradaiola”.

L'iniziativa, la cui organizzazione è stata curata dalla redazione del *Pochi ma Boni*, si propone di documentare la nostra vita contradaiola, nonché di sensibilizzare giovani ed adulti ad apprezzare il meraviglioso patrimonio della Contrada.



REGOLAMENTO

ISTITUZIONE DEL CONCORSO

Potranno partecipare tutti i contradaiooli.

Ogni concorrente potrà presentare un massimo di cinque opere: le fotografie potranno essere sia in bianco e nero sia a colori, e dovranno essere inviate in formato digitale in alta definizione (300 DPI, base 20), solamente in formato orizzontale. Ogni foto dovrà essere presentata insieme alla data, il nome dell'autore e il titolo dell'opera.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Le opere dovranno pervenire entro il 10 novembre 2017 al seguente indirizzo email: pochimaboni@valdimontone.it

GIURIA

La valutazione delle opere presentate sarà effettuata dalla commissione del *Pochi ma Boni* che esprimerà il suo insindacabile giudizio. Saranno scartate, senza che sia dovuta comunicazione al concorrente, quelle opere che non corrisponderanno a quanto richiesto dal regolamento.

Le immagini non saranno restituite ai concorrenti e potranno essere utilizzate per eventuali mostre e pubblicazioni in date e sedi da stabilire senza alcun compenso per gli autori; inoltre, ognuna delle foto presentate andrà ad arricchire l'archivio fotografico della Contrada.

ESITO DEL CONCORSO

La prime 12 foto scelte saranno utilizzate per il calendario del *Pochi ma Boni* dell'anno 2018.

NORME FINALI

Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto della fotografia e, accettando di partecipare al concorso, ne autorizza la pubblicazione, senza alcun fine di lucro. Le responsabilità in merito all'opera/immagine sono dell'autore che garantisce di possedere tutti i diritti sull'opera e che l'opera non leda alcun diritto di terzi o violi nessuna legge vigente; in ogni caso l'autore solleva la Contrada di Valdimontone da tutte le responsabilità, costi e oneri di qualsiasi natura dovessero essere sostenuti a causa di controversie determinate dal millantato credito di titolarità dell'opera stessa.

La partecipazione al presente concorso implica la totale e incondizionata accettazione del presente regolamento; per quanto non sia previsto dal presente regolamento, valgono le deliberazioni della Giuria.

Il presente regolamento e la scheda di partecipazione saranno scaricabili dal sito internet: www.valdimontone.it

L'angolo del Fiodena

Stessa storia, stesso posto, stesso bar: cari amici, ci risiamo. La stagione fredda bussa alle porte e dobbiamo farci trovare armati di Campari e voglia di stare insieme, ovvero il rimedio più bello che c'è per fronteggiare la noia autunnale. Ma parliamoci chiaro: quale noia? In Società Castelmontorio, ogni sera, succede qualcosa di nuovo e quest'estate ne è stata la dimostrazione. Partiamo con ordine:

Sabato della Festa Titolare, ora di cena. Finivo di mettere a posto le scartoffie nel magazzino quando... "BUM BUM UH!!". In un attimo mi è salito il panico: islandesi impazziti hanno forse invaso società...? Ma quali islandesi, la scena a cui ho assistito era tutt'altra: solo una baraonda di montonaioli a mani levate (tra un caffè ed una grappa che galleggiavano tra la folla) e Leo Vannoni che dirigeva la coreografia con un membro della banda senese, a tempo di grancassa. Tra canti, risa e qualche disperso, la serata è andata, ovviamente, alla grande.

Senza spostarci di un centimetro, ma facendo un balzo in avanti nel tempo, vi trascino direttamente ai primi giorni di giugno. Siena si sveglia, ad un certo periodo dell'anno, e decide, tutt'insieme, di sbocciare. Si accende il cielo e si tinge di rosa. Si sente l'odore di festa, e in cima a quel cuccuzzolo di via dei Servi la gente, non curante della salitina, viene a farci visita per un grande evento che ci appartiene: Le Serate Rosa.

Quattro giorni che sono passati in un batter d'occhio, con il profumo dell'allegria che si sentiva nell'aria. Insieme a quello della brace... ottima, come sempre, se non fosse stato per qualche fenomeno che, in mancanza di carbonella, è venuto a staccarmi qualche pezzo di busto. Tanto vi ribecco. Trall'altro mi hanno svuotato il guardaroba: per una della serate hanno organizzato il tema "mercato" e indovinate di chi erano tutte quelle fantastiche scarpe esposte come addobbo? Anche se mi manca mezzo piede e può sembrare ridicolo... so' le mia! Scherzi a parte, sono state quattro sere di divertimento puro: un plauso va a chi come ogni anno dedica tempo e impegno a dirigere i servizi e la cucina, rendendo speciali quelle prime serate estive.

Insomma, tante sono le cose da dire e poco lo spazio a disposizione, ma mi sono lasciato il meglio alla fine: dulcis in fundo. Siamo ai giorni di Palio. Agosto, post-estrazione, ore 16.04: ero di servizio al bar, felice per il cavallo sorteggiato e mi sentivo leggiadro come una piuma. Dalla gioia? Macché...! Un'orda di giovanotti (tra cui i giovanissimissimi Gabriele "Biga Bega" Liberati e Alessandro Giannetti) mi hanno scambiato per uno dei vassoi e scaraventato per aria...! In quell'ora ho visto di tutto: canti e abbracci, ma subito dopo anche amichevoli sfaragiate; e "ritonfa" con i canti, gotti e qualche chiocco fatto bene sulla schiena di

chi, come accade, poi si gira, sorride e va a bere con il suo mattatore. Insomma, più che un bar sembrava un Far West, ma non scambiamo la goliardia con il divertimento. Siamo simpatici ed estroversi, ma soprattutto una Contrada di gente rispettosa. Merito soprattutto di chi, più avanti con l'età, ha saputo tramandarci i valori e i giusti comportamenti. Non ne parlo spesso ma vorrei lasciare un sentito "Grazie" a quei pensionati, da Franco Gozzini a Mario Fossi, da Ivo Bechelli a Mauro Feroci, che tra una colazione di pesce e l'altra si prendono cura della nostra bella società nei momenti morti.

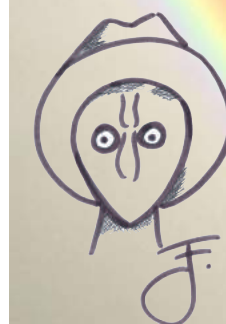
Ebbene, l'estate ci ha scaldato, abbronzato (a me più di così la vedo dura), e ci ha regalato dopo tanti anni la gioia, seppur limitata, di passare quattro giorni di Palio in spensieratezza e trepidazione.

Sapete, vi guardo spesso e mi chiedo cosa si provi ad avere un cuore. A sentirsi, per un secondo, stupendamente umani. Non lo saprò probabilmente mai, ma da voi cari miei ho appreso tanto e so per certo che tra un tramonto roseo e il sorriso di chi si affatica per darsi da fare per la Contrada, sento scorrere la voglia di vedersi, l'un l'altro, sempre più vicini e sempre più convinti nel dare un senso al vincolo di Contrada che ci appartiene. D'altronde:

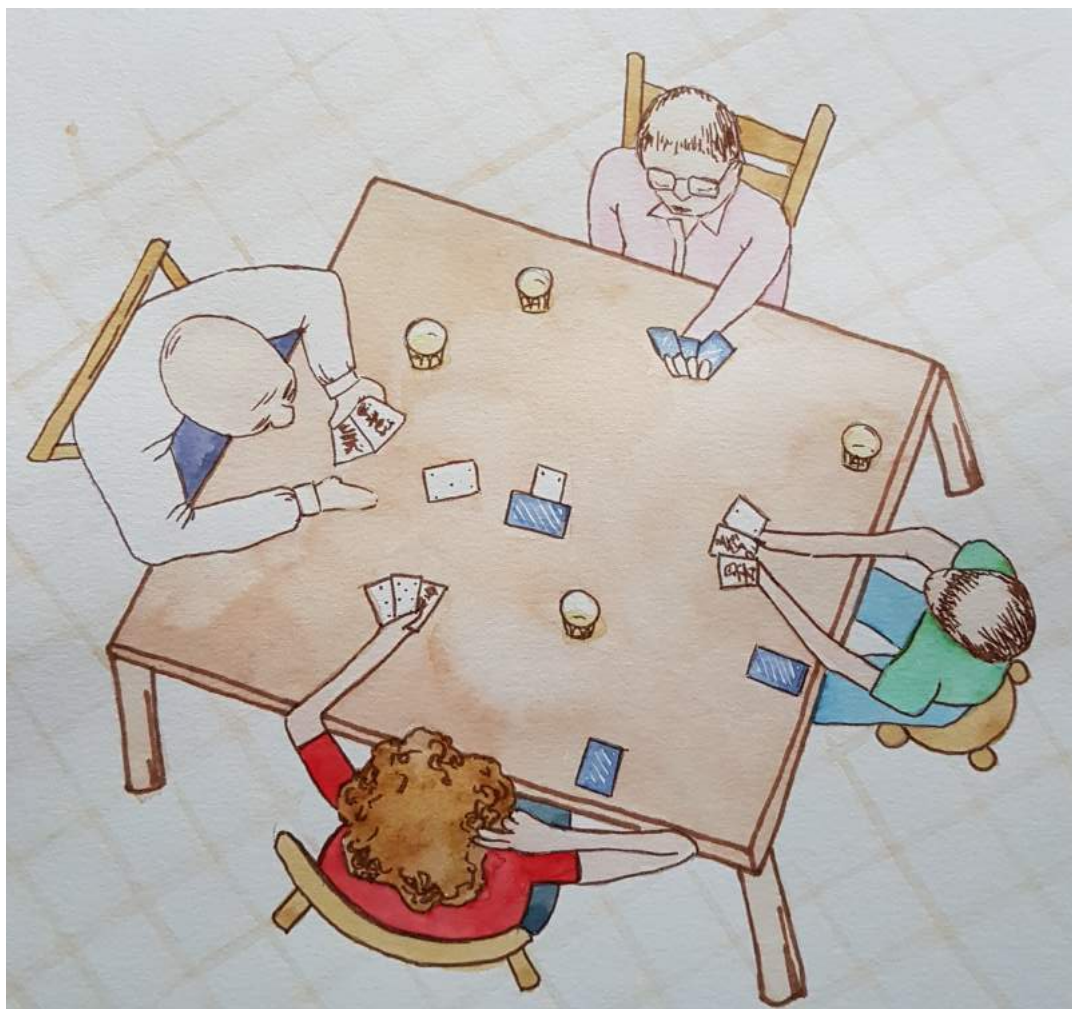
"Chi nasca a Romana si sa

La sua vita più rosa sarà."

Cari saluti,
il vostro Fiodena



“sVignettiamoci”



3 briscole e un 31

*In su per via dei Servi un dì a passeggio
a metà piaggia, lì sulla sinistra
sentendo lo svociare di un punteggio
mi accorgo di un gruppetto “casinista”.*

*‘l Feroci insieme a Emore il Baglioni
a disquisir di assi e regi quarti,
ce l’hanno con quell’altri du’ furboni
“... perché alla prima un bisogna parlassi!”*

*“Le carte stanno a te” – reclama Fiasco
al su compare Marco, l’Emorino.
“Se avete sempre voglia, si va avanti,
provate a vince almeno un briscolino!”*

*“O Mauro, ascolta me, so du’ bu’oni!
E’ inutile anche fa l’appiccichino!
Invece di passare da piccioni,
facciamo festa e diamogli un bianchino!”*

L.G.

